

Libri Oggi in Senato si presenta il doppio volume sui 450 anni dell'Accademia delle Arti del Disegno. Che fu anche una soprintendenza ante litteram. Pubblichiamo l'introduzione dei due curatori

I primi custodi di Firenze

Ha favorito l'arte, la promozione degli artisti, la tutela dei beni culturali. Ne hanno fatto parte maestri che hanno lasciato il segno, da Michelangelo — il primo — a Canova, Picasso, Chagall, Moore. Ha una storia gloriosa l'Accademia delle Arti del Disegno di via Orsanmichele ora raccontata in un doppio volume edito da **Olschki** a cura di Bert W.

di **Bert W. Meijer**
e **Luigi Zangheri**

L'Accademia delle Arti del Disegno è la prima delle accademie artistiche pubbliche dell'età moderna a cui si deve un nuovo ordinamento istituzionale delle arti che, attraverso i secoli, ha avuto un sorprendente e straordinario seguito in tutti i continenti. Fu fondata nel 1563 dal duca Cosimo I de' Medici, su sollecitazione di Giorgio Vasari, Benvenuto Cellini, Alessandro Allori, Agnolo Bronzino, Bartolomeo Ammannati e altri. «Guida, padre e maestro dell'Accademia» divenne il 'divino' Michelangelo Buonarroti e così come nell'ottica dei fondatori il disegno era considerato il fondamento delle tre arti, architettura, scultura e pittura, le tre classi storiche dell'Accademia furono quelle degli architetti, degli scultori e dei pittori. A esse si sono aggiunte, recentemente, le classi delle discipline umanistiche e scientifiche e della storia dell'arte. Negli oltre 450 anni del suo divenire l'Accademia ha avuto più di 6.000 membri e ha assolto a un gran numero di funzioni svolgendo molteplici ed innumerevoli attività (...).

Secondo l'intenzione dei fondatori l'apprendimento artistico avrebbe dovuto trasferirsi dalle botteghe individuali e private a una sede comune e pubblica. La mancanza di documentazione non ci consente di avere chiarezza sulle modalità di questo passaggio. È certo comunque che come altrove a Firenze i giovani pittori e scultori continuarono a lungo ad apprendere i prmissimi fonda-

menti del disegno nella bottega dei maestri attraverso lo studio delle membra del corpo umano: occhi, orecchie, teste, mani, piedi torsi ecc., gli elementi che Federico Zuccari, illustre membro dell'Accademia delle Arti del Disegno e fondatore nel 1593 della consorella Accademia di San Luca a Roma, chiamò «l'alfabeto del disegnare». Invece nella sede dell'Accademia del Disegno è noto che era possibile esercitarsi sul modello nudo vivente e che vi era impartito l'insegnamento delle matematiche e della prospettiva. Per l'architettura è anche da segnalare che, oltre agli studi sulle costruzioni civili, religiose e militari, vi furono tenute da Vincenzo Viviani le prime lezioni di scienza delle costruzioni. Col tempo le funzioni didattiche si moltiplicarono, in particolare dopo la costituzione in Accademia di Belle Arti nel 1784, secondo un articolato programma che comprese le scuole del disegno, di composizione e colorito, del nudo, di scultura, d'intaglio in rame, di architettura e di grottesco (...). Intanto, fino dal 1673, a vantaggio della cultura artistica, l'Accademia allestì pubbliche esposizioni dei lavori dei suoi operatori e dei collezionisti fiorentini nei chiostri del convento della Santissima Annunziata e, dal 1737, istituì concorsi di pittura, scultura e architettura con premi per i migliori allievi da assegnarsi nel corso di una pubblica cerimonia. Il luogo più prestigioso accordato all'Accademia, sia pure per un breve periodo, fu indubbiamente la Sacrestia Nuova di San Lorenzo

Meijer e Luigi Zangheri che viene presentato oggi a Palazzo Madama. Si intitola «Accademia delle Arti del Disegno. Studi, fonti e interpretazioni di 450 anni di storia» e racchiude documenti e saggi di grande interesse. «L'Accademia è un patrimonio italiano, europeo e mondiale», scrivono i curatori. Pubblichiamo un estratto della loro introduzione.

dove, assieme alle celebrazioni religiose, i giovani si esercitavano nello studio delle statue e dell'architettura di Michelangelo. La prima sede fu invece la cappella degli accademici (per dirla col Baldinucci) presso la basilica della Santissima Annunziata, il cui impianto decorativo fu tra le imprese iniziali affrontate. Dopo l'allestimento dell'apparato per le esequie di Michelangelo (1564) che, elaborato dal primo luogotenente don Vincenzo Borghini, venne realizzato nella basilica di San Lorenzo da dodici scultori e diciassette giovani pittori, un altro impegno in cui l'Accademia svolse un ruolo determinante fu quello del grande apparato decorativo nel solenne ingresso a Firenze, il 16 dicembre 1565, di Giovanna d'Austria, figlia dell'imperatore Ferdinando I, per il suo matrimonio con il principe Francesco de' Medici.

Nel corso della sua storia secolare, mediante commissioni, doni, legati e premi, l'Accademia entrò in possesso di un importantissimo patrimonio artistico. Nella sua sede furono esposti i ritratti dei luogotenenti, degli artisti illustri che ne fecero parte e tele commissionate agli artisti più giovani per la festa di San Luca. Oltre alle opere d'arte oggi conservate nella sua sede, una raccolta fu riunita nel 1784 dal granduca Pietro Leopoldo per costituire la Galleria, intesa come atélief di formazione per gli allievi dell'Accademia delle Belle Arti. Altre opere si trovano oggi in deposito presso il Museo del Bargello, la Galleria degli Uffizi, la Galleria d'Arte Moderna a Palazzo Pitti e presso il Museo del-

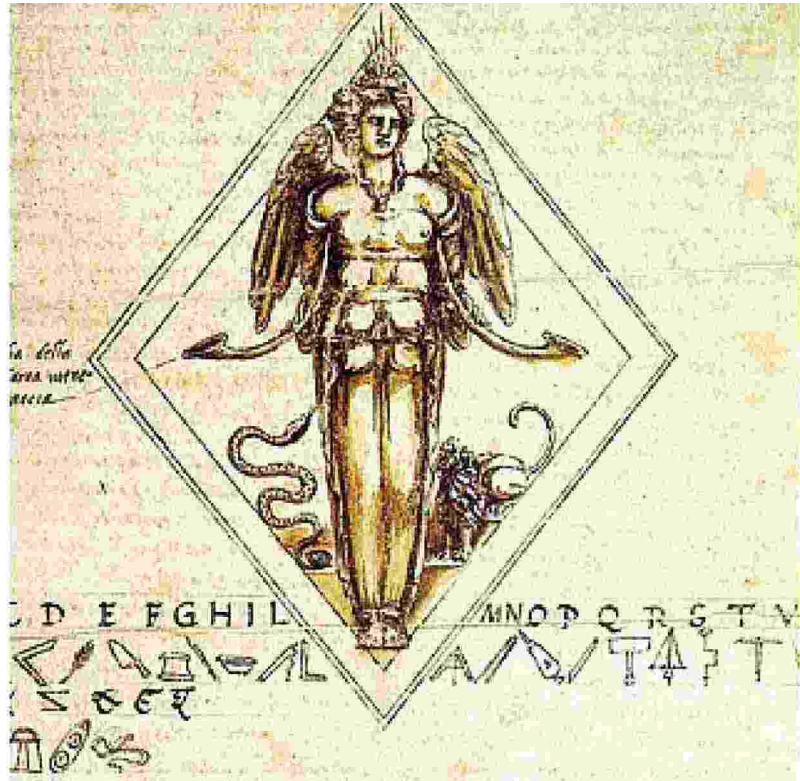
l'Opera del Duomo. Tra queste forse la più importante scultura, una delle prime giunte, è il *Dio fluviale* di Michelangelo donato da Bartolomeo Ammannati, depositato presso la Fondazione Casa Buonarroti. Assieme alla valorizzazione delle opere d'arte collezionate nel corso del tempo, non si può dimenticare che, fino dal 1602, il granduca Ferdinando I accolse una proposta dell'Accademia contro l'esportazione dal Granducato dei lavori di insigni maestri incaricando l'Accademia stessa di occuparsi dell'applicazione del divieto. L'accogliuta divenne quindi una soprintendenza, ante litteram, ai beni culturali dello stato mediceo e operò come tale in numerose occasioni: nel 1634 per il progetto di una nuova facciata per il Duomo di Firenze, e nel 1680 per evitare la perdita della cappella Brancacci e degli affreschi di Masaccio, Masolino e Filippo Lippi nella basilica del Carmine. Dopo il principato mediceo, nel 1788, l'Accademia ricompose nella sua sede la cappella della Crocetta affrescata da Giovanni da San Giovanni e nel 1810 ricevette 1.233 opere provenienti dai conventi soppressi dal governo napoleonico. Due anni più tardi, si oppose alla demolizione e all'uso improprio della chiesa e del convento di San Marco di Firenze che, invece, propose a deposito di monumenti di scienza e arti. Pochi anni più tardi, vennero affidati alla sua vigilanza il chiostro della Compagnia dello Scalzo, il Cenacolo di San Salvi, la cappella e la galleria di Palazzo Medici Riccardi e il chiostro della SS. Annunziata (...).



Il Dio Fluviale di Michelangelo (Casa Buonarroti)



Oggi (ore 10.30) a Palazzo Madama presentazione del volume «Accademia delle Arti del Disegno. Studi, fonti e interpretazioni di 450 anni di storia» a cura di Bert W. Meijer e Luigi Zangheri (Leo S. Olschki). Presenti insieme ai curatori e alla presidente dell'Accademia Cristina Acidini, Vannino Chiti, Antonio Paolucci, Louis Godart e Caterina Bon di Valsassina



...endo io desidero giunta, gite nostre arti, che procedono dal disegno, sia
 ...di, sia potendo l'uomo alcuna cosa perfettamente operare, senza aiuto
 disegno, dal quale egli era sempre miglior consiglio. Et felice se credessi de
 capaci tutti gli uomini lo vive ragioni, e se quali non si potrebbe contrari
 ...verificano, che il disegno essendo veramente origine, e principio di
 Il simbolo dell'Accademia delle Arti del Disegno disegnato da Benvenuto Cellini



Guida,
 padre
 e maestro
 fu il divino
 Buonarroti
 E grazie agli
 accademici
 si evitò
 la perdita
 della
 Cappella
 Brancacci

